

Franco Rubino si dimette per protesta da sostituto direttore dell'Ipai

«Non vi sono tracce dei maltrattamenti»

Ma il giudice evita ogni commento

di TEA SISTO

Sebastiano, Umberto e GiNETTA, sdraiati sui lettini lindi e comodi di una stanzetta dell'Istituto provinciale di assistenza all'infanzia del rione Casale, hanno trascorso ieri la prima notte fuori casa, lontano dai loro genitori. Una notte infernale di pianti disperati. I tre bambini invocavano la madre, non capivano e non potevano capire il motivo di quello "strappo". Non l'avevano capito neanche i genitori, Giuseppe Martina, 29 anni, invalido per un braccio perso in seguito ad un incidente nel 1980, e Anna Simpson, casalinga, inglese di 24 anni. Vivono modestamente con lo stipendio di Giuseppe, che fa il bidello, nell'ex pretura di Brindisi in via Brandi, occupata da cinque famiglie. Ieri mattina il magistrato del tribunale dei minori di Lecce, Rosa Patrizia Sinisi non ha voluto dare informazioni sui motivi che hanno portato a questo drastico provvedimento ed ha giustificato il suo riserbo con l'assoluta necessità "tutela dei minori".

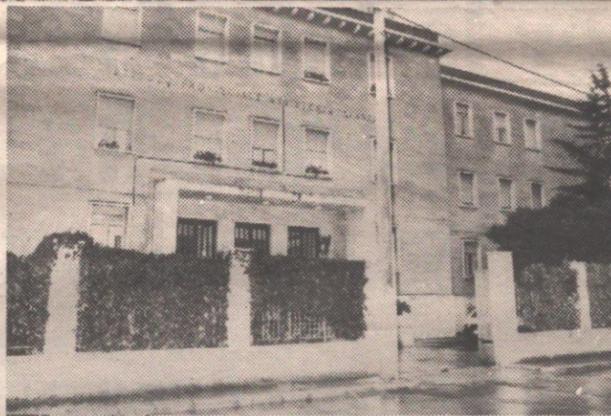
Ha parlato invece l'assistente sociale dell'Ipai, Carla Consales, che giudica il provvedimento troppo restrittivo e che straziata dai pianti dei tre bambini ha chiesto al tribunale dei minori che venga adottato il regime del semiconvitto. «I piccoli starebbero con noi la mattina sino al primo pomeriggio e poi tornerebbero a casa per l'intera notte», ha spiegato. «Non si possono strappare in questo modo i figli ai genitori. I bambini hanno un grande affetto per la madre e per il padre. Sono disperati. Rischiano di subire traumi psicologici. Ora dormono pochissimo e si rifiutano di mangiare. Credo che le assistenti sociali dovrebbero, invece che togliere i bambini ai loro genitori, cercare



Nella ex pretura c'è solo tristezza

di risolvere i loro problemi. Avrebbero potuto, per esempio, aiutare la loro madre, che è al settimo mese di gravidanza, a non avere il quarto figlio o l'intera famiglia a trovare una casa più decente. A costo di essere licenziata continuo a portare avanti questa linea nel mio lavoro».

Ieri mattina Anna Simpson e Giuseppe Martina si sono recati a Lecce al tribunale dei minori per cercare di superare il loro dramma. «Ci hanno detto che il provvedimento è motivato dalla situazione abitativa precaria, dalla mancanza di cure e da maltrattamenti ai bambini», hanno detto i genitori. «Ma noi non li abbiamo mai toccati, neanche con un dito». E c'è da crederci se è vero che all'Ipai né il medico pediatra né le operatrici hanno trovato sui piccoli segni, lesioni,



L'Ipai di Brindisi

lividi. «I bambini sono in buona salute, sono stati tenuti bene», ha dichiarato il professor Franco Rubino che è anche sostituto direttore dell'Ipai e che ora minaccia di dimettersi contestano

lo strappo traumatico dei bambini dalla loro famiglia. Solo Sebastiano aveva un'inizio di broncopolmonite ed in serata è stato trasferito al Di Summa.

«Volevano anche che fir-



L'incontro tra genitori e figli ieri pomeriggio nell'Ipai (Foto Max Frigione)

massi una carta con la quale avrei dovuto accettare di non vedere i miei figli», continua Anna. «Non ho firmato». Ieri pomeriggio alle 16 c'è stata la prima straziante visita dei genitori ai loro bambini ospitati nell'Ipai.

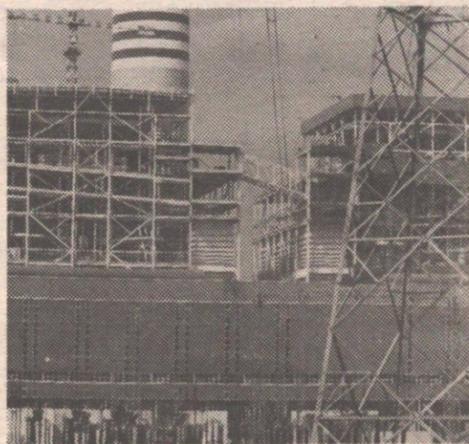
Compare in questa tragica storia un altro personaggio, Umberto Martina, 64 anni, ex guardia giurata al Petrolchimico, padre adottivo di Giuseppe e nonno quindi dei bambini. Umberto Martina ha presentato una richiesta al tribunale dei minori per chiedere l'affidamento dei tre nipoti. Un tempo vivevano tutti insieme nella casa di Umberto Martina. Ma i contrasti tra suocero e nuora avevano impedito che la convivenza continuasse. La giovane coppia aveva trovato questa sistemazione precaria. «Ho sempre aiutato mio figlio ed i miei nipoti, ma ho anche denunciato le condizioni precarie nelle quali vivevano», ha detto Umberto Martina. «Quei bambini devono venire a vivere con me. Ho una bella casa ed il riscaldamento». Stranamente Umberto Martina è riuscito a vedere ieri i nipoti prima che i genitori potessero vedere i loro figli. Ma Anna Simpson ha dichiarato che vivere con il suocero era impossibile: le dedicava

trope "attenzioni" e diceva a Giuseppe di essere stato provocato. L'intera pratica è stata condotta da un'assistente sociale del consultorio di via Casimiro che fa capo alla Usl Br/4. E' lei che per anni, con una visita al mese, ha seguito la famiglia. Per portare a termine l'operazione del prelievo dei piccoli, è stato chiesto l'aiuto di due assistenti sociali del Comune di Brindisi.

Su tale vicenda è intervenuto ieri l'assessore comunale ai Servizi sociali, Pietro Giustizieri. «La ripartizione ha già presentato alla giunta una proposta per risolvere nel migliore dei modi queste situazioni», ha detto Giustizieri. «Abbiamo calcolato che mantenere un bambino in un istituto privato costa al Comune 80mila lire al giorno. In un anno quindi ci costa oltre 23 milioni di lire. Abbiamo quindi proposto di riservare una quota di alloggi, come le case parcheggio del Comune, alle famiglie che rischiano di vedersi portare via i bambini solo per condizioni abitative precarie. Il Comune conosce quattordici situazioni del genere con quattro bambini già sistemati in istituto ed altri dieci bambini a rischio. Non vogliamo solo risolvere un problema economico, ma anche non separare i figli dai genitori».

Chiesta la revoca di due delibere della Provincia

«Norme più severe sui rifiuti speciali»



La centrale di Cerano

La giunta provinciale di Brindisi non ha tenuto conto delle norme contenute nel regolamento che disciplina le attività di smaltimento dei rifiuti speciali e degli scarichi diretti nelle acque del mare redatto dalla commissione consiliare.

La denuncia viene dal consigliere missino Nicola Silletti, presidente della prima commissione consiliare, che ha chiesto al presidente della Provincia la revoca immediata di due delibere di giunta (le delibere 1345 ed 1346) che modificano il regolamento originario.

Servono secondo Silletti norme più severe anche in considerazione dalla maggiore produzione di rifiuti speciali derivante dall'entrata in funzione della centrale Enel di Cerano.

Silletti ha anche inviato un esposto al prefetto di Brindisi.

Michele Di Schiena al posto del dimissionario Pafundi

Associazione magistrati C'è un nuovo presidente



Il tribunale di Brindisi

È il pretore del lavoro Michele Di Schiena il nuovo presidente della sottosezione di Brindisi dell'Anm, l'Associazione nazionale magistrati.

La nomina del dott. Di Schiena è avvenuta all'unanimità nel corso di un'assemblea della sottosezione svoltasi venerdì scorso a palazzo di giustizia, e fa seguito alle «irrevocabili dimissioni presentate dal dott. Dario Pafundi» dalla carica ricoperta per vari anni.

Il pretore Di Schiena ha voluto in primo luogo ringraziare il suo predecessore per tutto ciò che ha fatto per l'Associazione in questo periodo, ed ha sottolineato la necessità di proseguire nell'opera intrapresa dal Pafundi, «prestando la dovuta attenzione sia ai problemi degli uffici giudiziari brindisini, sia ai rapporti con le altre realtà che fanno parte del mondo della giustizia, continuando a ricercare colloqui e punti di intesa senza arroganza ma in uno spirito di comune rispetto».

Il dott. Dario Pafundi sta svolgendo in questi mesi il compito di reggente della presidenza del tribunale.